

ct

Boomerang

de
Blanca Doménech

traducción de
Alessia Riz

(fragmento en italiano)

CESARE VEGA si trova nell'esclusivo after hour "Imperia Lounge". Parla con un gruppo di conoscenti che ha appena trovato, dopo una lunga notte di alcol e cocaina.

CESARE

Porta un vestito rosso. Accende una sigaretta. Aspira profondamente. Sorride. Ha voglia, penso. Allora mi avvicino, temerario. Suona il telefono: Virginia. Mia moglie, le dico. Katja sorride. Virginia mi parla un bel po' di tempo di quello che le è successo con Alex. Hanno litigato. Un'altra volta. Un'altra volta. Mi piace che tu sia sposato, dice. Ti piace? Mi intriga. La intriga che sia sposato. Sei proibito, aggiunge. Proibito.

Improvvisamente, mi vengono i sudori in tutto il corpo. Soffoco. Mi sale l'angoscia. Andiamocene, le dico. Andiamo da qualsiasi altra parte. Questo posto sta iniziando a stufarmi. Così ci mettiamo in macchina e penso che potrei farmela anche lì. Portarla in un qualsiasi poligono industriale e violentarla in una di quelle strade piene di immondizia. Mi sta innervosendo. Improvvisamente, non sopporto il vestito rosso. Non sopporto ciò che dice. Non la sopporto. Penso a lasciarla lì per strada. Fermare la macchina, aprire la porta e mollarla in strada come una cagna abbandonata. Maledetta cagna. Mi stai innervosendo. Guardo nello specchietto. Quella macchina mi sta seguendo... Mi stanno seguendo? Mi fermo in un bar lungo la strada. A Katja non piace il posto e dice che resta in macchina. Rimani lì, penso. E mi infilo in quell'antro. Prendo il telefono. Faccio il numero di Virginia e, prima che mi risponda, riattacco. Ordino un whisky e mi siedo in un angolo, vicino alla finestra. Guardo l'orologio, penso al giorno dopo. Torno di corsa alla macchina. Dove andiamo?, dice lei. Abbasso i finestrini e accelero. Metto la musica. Accelero. Ho voglia di ballare, dice. La cosa che mi va di più adesso è ballare. Si mette a cantare.

Chiudi la bocca, le dico. Chiudi quella cazzo di bocca. È arrivata da un mese alla Metropoli e già le parlo con questa confidenza. A lei non importa. Ti piacciono le droghe?, chiedo. Certo, dice. Certo. Parcheggio proprio all'entrata del casinò. Camminiamo verso il privé e la prendo per mano. Ora la vedo con altri occhi. È la luce del casinò. Quella luce, quasi consumata, le ha restituito tutto il fascino. La guardo. La guardo. La guardo. È come se la amassi. Tutto il mio corpo palpita. È come se volessi passare il resto della mia vita con lei, portarla in viaggio, darle una casa. Andiamo in bagno. Andiamo. Chiudiamo la porta con il chiavistello. La osservo, inginocchiata di fronte alla tazza del water, che sniffa. Lecca la carta. Si sfrega i denti con il dito. Che puttana. Perché mi stai guardando così?, dice lei. Cosa c'è?

Pausa. Guarda l'orologio.

Le sei meno un quarto di mattina. Ho ancora mezz'ora. Mezz'ora. Com'è potuto volare così il tempo? In mezz'ora devo andare a casa, farmi la doccia, vestirmi, mettermi il gel, la colonia, ungermi con tutta quella merda, e occuparmi urgentemente del... Ricordo la chiamata di Alvaro. Ti aspetto nel mio ufficio. Il suo tono di voce era strano. Ho notato qualcosa di diverso.

Pausa.

Che nottata surrealista, dice Katja. Surrealista? Per me è un'altra notte insonne. Una di quelle notti in cui non potevo starmene chiuso in casa. Solo immaginarmi a letto con Virginia mi dà i conati.

Una notte come un'altra. Virginia. Virginia. Mi saluterai oggi quando mi vedrai?, chiede. Salutarti? Che cazzo c'entra questo? Che cazzo c'entra?

La lascio nella sua macchina. Osservo come si allontana... Metto in moto. Guardo l'orologio e penso: porca troia, ho ancora tempo per bere l'ultima. Ed eccomi qua con voi. Che atmosfera!

Balla e guarda di nuovo l'orologio.

Vado all'ora giusta per farmi una doccia e rendermi presentabile. Non posso più entrare dalla porta principale a quest'ora. Ho un piano B per non farmi sentire da Virginia: entro dalla cucina, mi faccio la doccia nel bagno degli ospiti e vado direttamente al guardaroba.

La cucina di casa Vega. VIRGINIA è seduta, prende una pillola con il caffè. Entra CESARE. I due si sorprendono. Si guardano. Silenzio. CESARE. si avvicina a lei, sta per dire qualcosa, ma retrocede e si dirige verso la porta che comunica con il resto della casa.

VIRGINIA

Ieri ho avuto una conversazione molto seria con Alex. È un maleducato. Un bugiardo. Un fannullone. E così l'ho messo a sedere sulla poltrona e gli ho detto che adesso parlavo io.

CESARE. si ferma sulla porta. Si gira. La osserva.

VIRGINIA

E che era meglio che mi ascoltasse. Ho iniziato a parlargli dell'educazione. Dell'educazione che gli abbiamo dato, che sembra non capire. Perché questo stupido più gli ricordo come stanno le cose, più sembra che se lo dimentichi. E sai cosa fa? Quest'incosciente si azzarda a sfidarmi. Si è alzato dalla poltrona e mi si è piantato davanti guardandomi in faccia. Perché per lui è tutta colpa mia. La sua vita fa schifo per colpa mia. E tua, ovvio. Soprattutto tua. Passa tutto il giorno in giardino, lanciando quel maledetto pezzo di legno. Una, due, tre volte. E ancora. È l'unica cosa che fa durante il giorno. *(Pausa)* Ceni a casa stasera?

CESARE

È bravo con il boomerang.

VIRGINIA

Ci sei stasera?

CESARE

Certo.

VIRGINIA

A che ora?

CESARE

Presto.

VIRGINIA
Parla con lui.

CESARE
Di nuovo?

VIRGINIA
Parla con lui e spiegagli bene chi è sua madre.

CESARE
Oggi?

VIRGINIA
Al più presto.

Pausa.

CESARE
Dove vai?

VIRGINIA
Devo uscire.

CESARE
Alle sei e mezza di mattina?

VIRGINIA
E tu?

CESARE
Abbiamo avuto problemi in ufficio.

VIRGINIA
Problemi?

CESARE
Decisioni difficili.

VIRGINIA
E hai avuto problemi?

CESARE
Esattamente.

VIRGINIA
Devi parlare con lui oggi stesso.

CESARE

Va bene. Va bene. Tranquilla. Parlerò con lui.

VIRGINIA

Oggi stesso.

CESARE

Sì. (*Pausa. Si guardano*) È stata una notte spaventosa.

VIRGINIA

Anche per me. (*Pausa.*) Vieni a cena, allora?

CESARE

Sì.

VIRGINIA

Ti aspetto?

CESARE

Sì.

VIRGINIA

Ordino sushi.

CESARE

Ottimo.

VIRGINIA si alza e versa una tazza di caffè. CESARE la guarda da cima a fondo.

CESARE

E questo vestito?

VIRGINIA

Ti piace?

CESARE

Non è male.

VIRGINIA

Vuoi caffè?

CESARE. prende la tazza che gli offre Virginia.

CESARE

Mi faccio una doccia e torno in ufficio.

VIRGINIA. prende la borsa e va verso la porta. Si ferma prima di uscire.

VIRGINIA

Ci sei a cena, vero?

CESARE

Sì.

VIRGINIA

Ti aspetto?

CESARE

Sì.

VIRGINIA esce. CESARE lascia la tazza di caffè e trova il boomerang. Lo prende, si affaccia alle scale.

CESARE

Alex?

Sale le scale ed esce. Dopo qualche istante entra RUTH. Si mette il rossetto. Gira per la cucina, osservando lo spazio con interesse. Torna CESARE, senza il boomerang, si ferma quando la vede.

RUTH

Non sono un fantasma. Quasi. Ma no. *(Pausa.)* Molte volte ho immaginato la tua dolce casa. È impressionante. Più di quanto mi aspettassi. E molte altre volte ho immaginato anche di starci dentro. Non in una situazione come questa, certo. Però lo sai, le aspettative sono solo questo: aspettative. Me l'hai insegnato tu.

CESARE

Ruth?

RUTH

È tanto tempo che non ci vediamo. Due anni. Poco più.

CESARE

Tanto.

RUTH

Quello che se ne va, ritorna. Anche questo me l'hai insegnato tu.

CESARE

Ti infili in casa mia dopo tutto questo tempo... C'è una ragione per questa follia o sei scappata dalla clinica? *(Pausa.)* Come sei entrata?

RUTH

Quando tieni in pugno una persona si ha un transfert emozionale. Il mio con te è stato molto potente. Una specie di amore. Sono state le tue parole di addio. Ce le ho impresse nella memoria.

CESARE

Una specie di amore.

RUTH

Marcirà o crescerà con forza? Solo il tempo ce lo dirà. Anche questa è una tua frase.

CESARE

Ho sempre avuto l'anima del poeta.

RUTH

Soprattutto di notte.

Pausa.

CESARE

Come sei entrata?

RUTH

Un'altra delle tue notti insonni? La porta era aperta.

CESARE

E nella Metropoli?

RUTH

Notti fuori controllo. Cercando sempre di ripetere quel climax, che forse hai vissuto una volta. O forse l'hai sognato.

CESARE

Sei cambiata.

RUTH

Lo so.

CESARE

Che trasformazione. Sembra quasi che alla fine tu stia riuscendo a fingere di essere quel tipo di donna che appartiene al mondo della finanza. Perché sei venuta?

RUTH

Sono una brava alunna. Adesso lo devi riconoscere.

CESARE

Troppo facile per sfidarmi.

RUTH

L'unico modo per guadagnarti il rispetto dei tuoi superiori è sfidarli.

CESARE

Ti ricordi tutte le mie frasi?

RUTH

Mi vedi trasformata. Sono un tuo prodotto.

CESARE

Nel tuo caso, avrei scommesso che saresti marcita. Come sei entrata nella Metropoli?

RUTH apre la borsa e ne estrae una tesserina. Gliela mostra. CESARE la prende.

CESARE

Cosa significa?

RUTH

Non vedi?

CESARE

Tu?

RUTH

Alvaro voleva che fossi io stessa a darti la notizia.

CESARE

Alvaro?

RUTH

Ufficialmente la mia responsabilità si concentrerà sul nuovo Piano di Sostegno e Sviluppo Professionale.

CESARE

E ufficiosamente?

RUTH

Puoi cominciare a elucubrare.

RUTH va verso la porta.

CESARE

Stavo per venire a trovarti in ospedale.

RUTH

Perché non l'hai fatto?

CESARE

Avevo pensato di portarti dei fiori.

RUTH

Mi avrebbe fatto piacere.

CESARE

Non volevo disturbare.

RUTH

Da adesso in poi potrai venire a trovarmi nel mio ufficio. *(Pausa.)* Grazie per il caffè.

RUTH esce. Si sente un colpo e il boomerang cade dalle scale. CESARE si avvicina, lo raccoglie. Guarda in alto.

CESARE

Alex. Alex? Mi senti? Sei lì? Alex!

Sale di corsa le scale.

La terrazza dell'ufficio di ALVARO DEL CASTILLO, ai piedi della cupola della Metropoli Finanziaria Internazionale. ALVARO è in piedi, che guarda fuori con un telescopio. RUTH è sdraiata su una chaise longue. Sullo sfondo, l'enorme città può essere contemplata da un'ampia prospettiva.

ALVARO

Il *trick* è stata la prova più riuscita. Quella preparazione per la presa. Quella coordinazione di piedi, mani e tronco. Molto vistosa per il pubblico. Daniel Schutz. Ricordati questo nome. Un lanciatore straordinario. I primi cento punti sono stati molto complicati. C'era un vento incostante e ha dovuto correre per arrivarci. Dopo però il vento si è calmato completamente. Più di cento prese senza sbagliare. All'ultima è successo qualcosa di stupefacente. A un certo punto ho notato che tutta la gente intorno a me stava guardando il cielo nella stessa direzione. Il boomerang rimaneva sospeso per aria a trenta o quaranta metri di altezza. Cosa che ha provocato un'enorme ovazione alla fine. Riesci a immaginartelo? Lo spettacolo è stato indimenticabile. Daniel Schutz, un mago del vento. Ho parlato con lui al cocktail. Ci credi che non conosceva la Metropoli? Inaudito, ho detto. Stiamo parlando della più grande città finanziaria d'Europa. *(Contemplando con orgoglio la prospettiva della città.)* Più di novemila lavoratori, quattrocentomila metri quadrati costruiti, ristoranti, centro sportivo, medico, educativo, piscina, auditorium, museo, palestra, cappella, supermercato, casinò, campo da golf, di boomerang... Gli impiegati hanno tutti l'assistenza completa. *(Pausa.)* È rimasto impressionato, per questo ha accettato subito di partecipare al nostro torneo di primavera. È una buona immagine per lo spot. Un tipo elegante nel lancio, un gesto sereno e sempre sorridente. Schutz è uno dei pochi che non vedrai imprecare quando il suo giro di *fast* inizia male o quando il tempo non è favorevole all'*endurance*. Un grande. Il mondo ha bisogno di gente così. *(Pausa.)* Gente che, senza perdere la classe, sappia frugare nella spazzatura. *(Pausa.)* Mi piace guardare l'alba da qui. E le stelle di notte. Ma il mio momento preferito è sempre questo. L'effervescenza dei lavoratori all'ora di punta. *(Pausa.)* Gli ho chiesto: qual è la cosa migliore che hai imparato dal boomerang? Mi fa sentire parte di qualcosa di molto speciale, ha detto. Mi è stato chiaro. Daniel Schutz sarà l'immagine del torneo di primavera.

Smette di guardare dal telescopio.

RUTH

Mi fa sentire parte di qualcosa di molto speciale... Questa terrazza è una meraviglia. È come se stessi sorvolando la terra.

ALVARO

Poca gente arriva a sdraiarsi dove sei tu adesso.

RUTH

Non avrei mai pensato di arrivarci.

ALVARO

Congratulazioni.